

Marco Gatto

Alessandro Dal Lago

Eroi di carta. Il caso Gomorra e altre epopee

Roma

Manifestolibri

2010

ISBN 978-88-7285-595-9

Gomorra di Roberto Saviano è certamente il fenomeno letterario più rilevante dei tempi recenti. Senza contare l'accresciuta visibilità dell'autore, non sono poche le pagine saggistiche e critiche dedicate al libro, che hanno visto la nascita di vere e proprie schiere di entusiasti e di detrattori, lasciando forse al margine una puntuale e analitica comprensione del testo. Quest'ultimo compito è parso il fine precipuo del sociologo Alessandro Dal Lago, che ha addirittura dato alle stampe un intero libro dedicato al *best seller* di Saviano. Ma, a ben vedere, le argomentazioni di Dal Lago, perlomeno nel loro esito finale, convergono in un'ipotesi sociologica che va oltre la mera considerazione critica del romanzo-testimonianza dello scrittore partenopeo, e che tocca al contrario temi e motivi di interesse più generale, come la spettacolarizzazione della letteratura, la nascita di un'epica romanzesca profondamente legata alle volontà del mercato o il peso enorme assunto da Saviano nell'immaginario di massa. In tal senso, le tre sezioni in cui l'analisi di Dal Lago si compone riassumono un movimento progressivo, che da una lettura stilistica di *Gomorra* passa al rilievo mediatico di Saviano, per concludere con l'asserzione ragionata di una fondamentale connessione tra il desiderio massificato di epica e il mantenimento politico di una società sempre più caratterizzata dal bisogno di capri espiatori, figure da santificare, eroi.

Temi di certo interessanti, quelli sollevati da Dal Lago, ma gestiti con una tale acrimonia e una tale asprezza argomentativa, non sempre supportata da strumenti analitici peculiari, che rivelano un vero e proprio astio nei confronti di Saviano, quando non addirittura una sorta di narcisismo frustrato (è opportuno ricordare che Dal Lago è a sua volta un aspirante narratore). La tesi principale del libro è che Saviano abbia sapientemente manipolato una materia già predisposta all'inganno letterario; abbia condotto la reale situazione sociale e politica di un luogo al simbolismo effimero del Male e dell'irrimediabile destino tragico; abbia, infine, favorito il sorgere e lo sviluppo di una mitologia sulla propria persona, tale che il successo del libro possa essere letto come immediata conseguenza di fatti extraletterari.

La proposta critica di Dal Lago finisce allora per radicarsi in un terreno prettamente sociologico. Quando l'autore propone un confronto con la produzione letteraria coeva non si preoccupa di delimitare o specificare linee di appartenenza, di affiliazione o di eccezionalità, bensì colloca Saviano nel solco di un'intera tradizione culturale (quella del postmoderno), confondendo *Gomorra* con la congerie di nuove o vecchie narrazioni epiche, anonime o di gruppo, di nuovi o vecchi cannibalismi di maniera. Non arriva a interrogarsi, Dal Lago, sulla presenza in Saviano di una rete di riferimenti storicamente anteriori, che si collocano forse nell'attività degli scrittori-intellettuali attivi nel pieno del secolo scorso, e di cui Pasolini è solo uno di tanti nomi. Ne emerge, peraltro, un sentimento di rancore nei confronti della rappresentazione letteraria – alla quale, ovviamente, il sociologo oppone l'indagine saggistica o scientifica –, incapace, a suo parere, di garantire un rapporto conoscitivo critico con l'esistente spettacolarizzato, perché essa stessa veicolo di menzogna. Se si può certamente accordare una valenza a questa ipotesi, posto la si riferisca ai numerosi autori contemporanei che Dal Lago cita, senza però

esprimere su di essi un giudizio di valore, non si comprende per quale motivo *Gomorra*, la cui tesi principale – è opportuno ricordarlo – risiede nelle ritrovate connessioni tra mafia e capitalismo (e società dell'immagine) – venga eletto a esempio di estrema estetizzazione letteraria. Quel che manca, insomma, al libro di Dal Lago è un'ipotesi ragionata e argomentata sulla letteratura contemporanea; una scelta di valore che vada al di là della decostruzione a tratti eccessiva di un solo libro.